

Salto nella musica

«3, 2, 1...chiudi gli occhi e ascolta. Cosa vedi se chiudi gli occhi?» chiese con un filo di voce. Marta obbedì e si concentrò. La musica fuoriuscì dallo stereo della macchina, calda e sensuale. Non aveva mai sentito una melodia così bella. Le note pizzicarono ogni cellula del suo corpo, la rilassarono e alleggerirono la sua anima.

Marta vide se stessa avvolta nell'oscurità, un esserino biondo e minuto che galleggiava su onde invisibili, cullata da quel lieve dondolio. Da tempo non si sentiva così bene. La vita non era stata indulgente con lei: i genitori divorziati, i continui litigi con il padre, l'abbandono della scuola poco prima del diploma per fuggire da tutto e andare lontano, in cerca del proprio destino. Quel viaggio, però, l'aveva portata in un posto lugubre e velenoso, rinchiusa in una stanza piccola e sporca, tenuta in catene da un uomo bugiardo, una promessa d'amore tramutata in inganno. L'aveva picchiata e seviziata, peggio di un animale rinchiuso in gabbia. E di nuovo Marta era fuggita. Svuotata, non ricordava più il motivo per il quale avesse abbandonato la casa in cui era cresciuta.

La musica riportò a galla i sogni, i progetti, la speranza. Marta osservò se stessa galleggiare ancora per un po', poi la donna onirica si destò da quello stato, scossa dal battito delle maracas. La musica cambiò: il ritmo aumentò, note audaci e fugaci accompagnarono una Marta in corsa, diretta verso un puntino alla fine di quel nulla nero come l'inchiostro. Correva veloce, disperata. Non sapeva cosa rappresentasse realmente quel punto luminoso ma doveva raggiungerlo, combinare qualcosa di giusto per una volta nella sua vita.

La musica cessò. Marta inciampò. Cadde su una superficie morbida e pelosa: un gigantesco e logoro peluche a forma di gatto. La donna riconobbe il suo giocattolo preferito. Si specchiò nei suoi occhi riflettenti e scoprì di essere tornata bambina. La piccola, vestita da maschiaccio e con il visino sporco di terra, salì in groppa al gatto che, nel frattempo, si era animato. La musica ripartì: vivace e dal tono epico, diede una spinta energica al micione, il quale partì, correndo veloce verso il puntino. Ce l'avevano quasi fatta quando, a impedirgli di proseguire, giunse un profondo e grosso crepaccio. Il gatto non si fece intimorire. Saltò. Note colorate apparvero in aria. Al tocco delle zampe del felino divennero fosforescenti, sprigionando il suono. Marta era esaltata. Ordinò al gatto di saltare su questa o su quell'altra nota, componendo, in questo modo, una fantastica melodia. Per la prima volta nella sua vita, si sentì padrona e artefice del proprio destino. Il gatto balzò sull'ultima nota e poi via, dentro al puntino luminoso. Nell'attimo in cui varcò la soglia, la musica finì.

Marta aprì gli occhi. Di fianco alla donna, il padre sorrideva. Quel pezzo musicale l'aveva scritto per lei, un piccolo dono di pace. I due si abbracciarono, spazzando via anni di litigi e ricordi funesti. Dopo le sue disavventure, Marta era tornata a casa per ricominciare da capo e, finalmente, era pronta per lasciarsi tutto alle spalle e andare incontro al proprio destino.